

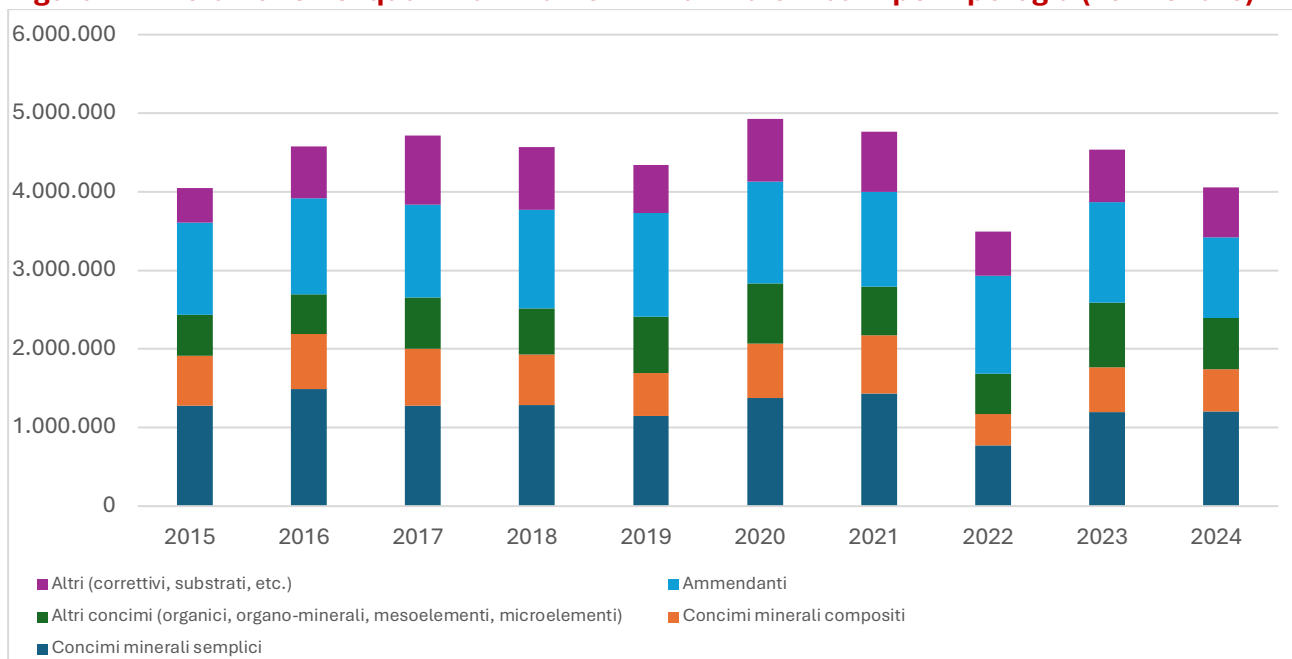
Nota su distribuzione, produzione interscambio commerciale dei fertilizzanti in Italia

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 24 aprile 2026

Nel 2024 in Italia sono stati distribuiti quasi 4,1 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo, con una flessione del 10,6% rispetto all'anno precedente. Dopo la ripresa registrata nel 2023, il livello complessivo di utilizzo dei fertilizzanti registra una nuova flessione attestandosi ad un valore dell'8% inferiore alla media del quinquennio precedente 2019-2023. Guardando le singole tipologie, la quantità dei concimi minerali si attesta a circa 1,8 milioni di tonnellate (di cui 1,2 milioni di tonnellate di minerali semplici e 532 mila tonnellate di minerali composti), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 405 mila e 177 mila tonnellate.

Gli ammendanti subiscono una flessione a circa 1,0 milioni di tonnellate, -19,9% rispetto all'anno precedente, mentre i correttivi registrano un aumento del 19,8%, attestandosi a circa 457 mila tonnellate. I substrati di coltivazione (materiali utilizzati per la coltivazione in vaso che hanno la funzione di fornire sostegno e supporto nutritivo) aumentano del 10,6%, mentre i prodotti ad azione specifica (sostanze che applicate a un altro fertilizzante, al suolo o alla pianta, favoriscono o regolano l'assorbimento dei nutrienti o correggono anomalie fisiologiche della pianta) diminuiscono leggermente (-4,8%).

Figura 1 – Evoluzione nei quantitativi di fertilizzanti distribuiti per tipologia (Tonnellate)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

La figura 1 mostra l'evoluzione dei quantitativi totali di fertilizzanti distribuiti in Italia dal 2015 al 2024, disaggregata nelle cinque principali categorie merceologiche: concimi minerali semplici, concimi minerali composti, altri concimi (organici, organo-

minerali, macroelementi, microelementi), ammendanti e altri prodotti (correttivi, substrati, ecc.).

Rispetto all'andamento complessivo dei volumi, dopo una fase di relativa stabilità tra il 2015 e il 2019, attorno ai 4-4,7 milioni di

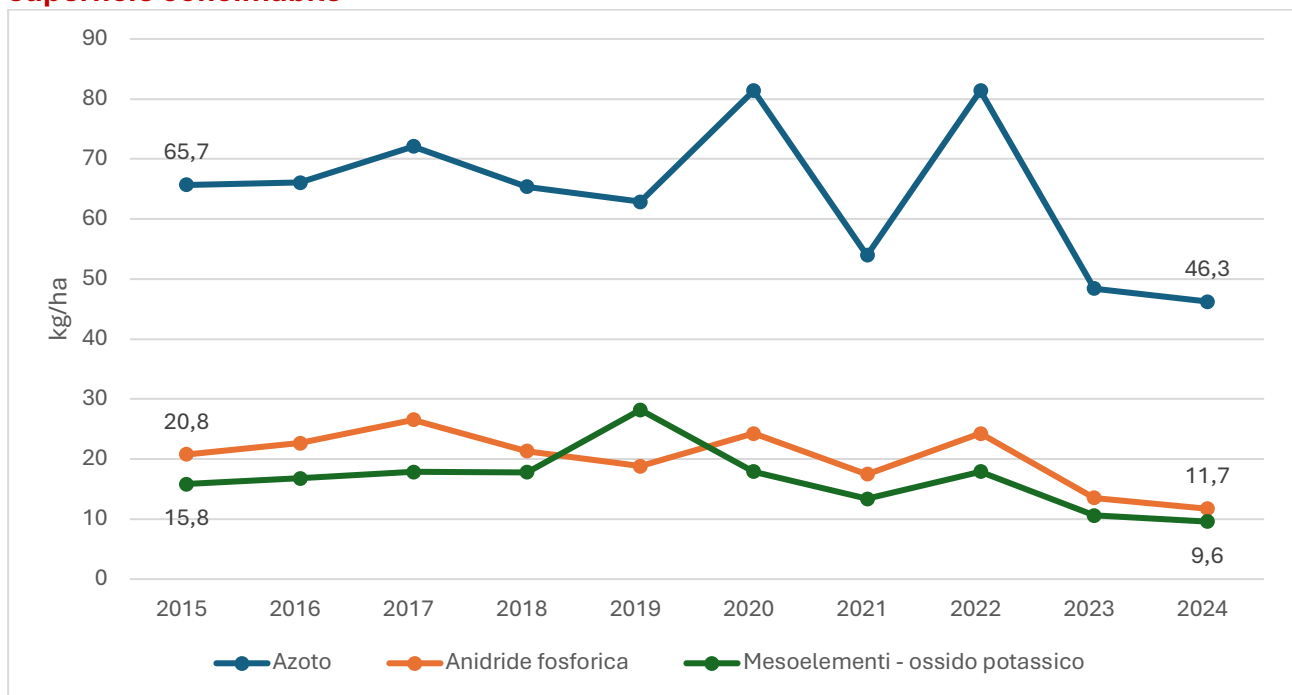
tonnellate, si registra un picco nel 2020 (quasi 5 milioni di tonnellate), seguito da una progressiva contrazione che nel 2022 raggiunge il minimo del periodo, pari a circa 3,5 milioni di tonnellate, per poi risalire parzialmente nel 2023 e stabilizzarsi nel 2024 intorno ai 4 milioni. Il crollo del 2022 è riconducibile all'impennata dei prezzi internazionali dei fertilizzanti generata dalla crisi energetica e dal conflitto russo-ucraino, che ha costretto molte aziende agricole a ridurre drasticamente gli acquisti.

Guardando la composizione interna, i concimi minerali semplici si confermano la categoria dominante, con volumi relativamente stabili attorno a 1,1-1,4 milioni di tonnellate per tutto il periodo, mostrando una tenuta anche negli anni di crisi. Gli ammendanti rappresentano la seconda componente per peso e mostrano la

variabilità più marcata, con un valore particolarmente elevato nel 2020-2021 e una contrazione significativa nel 2022. La categoria "altri concimi", che include organici e organo-minerali, evidenzia una crescita strutturale nel corso del decennio, coerente con l'orientamento delle politiche agricole europee verso un'utilizzato dei fertilizzanti più sostenibile. I concimi minerali composti e gli altri prodotti mostrano invece andamenti più stabili.

L'analisi del periodo 2022 e 2024 è particolarmente significativa: la parziale ripresa dei volumi che non ha ancora recuperato i livelli pre-crisi congiuntamente allo spostamento della composizione dei mix verso le categorie meno energivore nella produzione segnala un adattamento strutturale della domanda che potrebbe consolidarsi nei prossimi anni.

Figura 2 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi distribuiti in Italia per unità di superficie concimabile



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

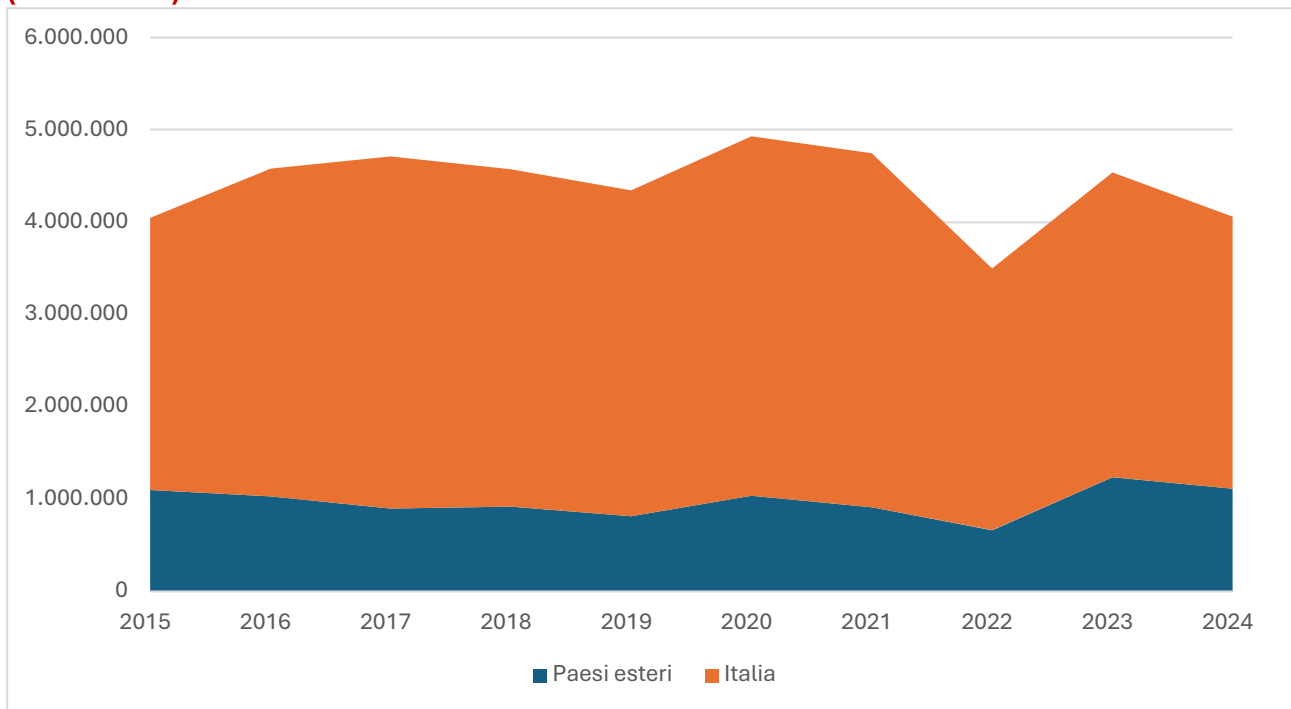
L'analisi in termini di elementi fertilizzanti – azoto (N), fosforo (P_2O_5) e potassio (K_2O) – effettuata mediante i valori di distribuzione per unità di superficie concimabile, consente di misurare l'intensità d'uso dei nutrienti nel contesto agricolo italiano,

depurando le variazioni di volume dagli effetti legati alle oscillazioni della superficie coltivata. Il dato più rilevante è la contrazione marcata e generalizzata di tutti e tre gli elementi nell'ultimo biennio: l'azoto passa da 65,7 kg/ha nel 2015 a 46,3 kg/ha nel 2024,

con una riduzione di quasi 20 kg/ha; l'anidride fosforica scende da 20,8 a 11,7 kg/ha; i mesoelementi-ossido potassico da 15,8 a 9,6 kg/ha. Approfondendo l'analisi degli andamenti si osserva che l'azoto mostra due picchi anomali, nel 2020 e nel 2022, che interrompono una traiettoria altrimenti discendente: questi picchi

potrebbero riflettere dinamiche di acquisto anticipato in previsione di rincari, oppure esclusivamente variazioni nelle scelte della composizione del mix di prodotti distribuiti. La fase di crollo più accentuata si concentra tra il 2022 e il 2023, periodo che coincide con i massimi storici dei prezzi internazionali dei fertilizzanti già documentati.

Figura 3 – Evoluzione nei quantitativi di fertilizzanti distribuiti per area di produzione (Tonnellate)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

La figura 3 permette di distinguere, nell'ambito dei fertilizzanti distribuiti in Italia tra il 2015 e il 2024, la quota coperta da produzione nazionale da quella di provenienza estera. La lettura di questa figura è essenziale per valutare il livello di autosufficienza produttiva del settore e la sua esposizione alla dipendenza dai mercati internazionali di fornitura.

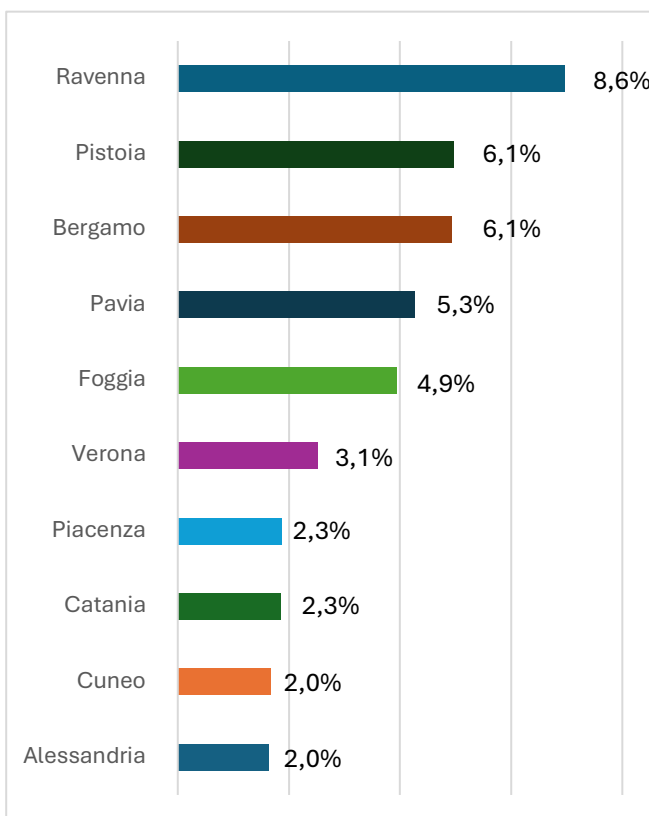
Il dato strutturale più evidente è la netta predominanza della produzione nazionale, che copre stabilmente tra il 70% e il 75% circa dei volumi distribuiti nell'intero periodo considerato. La produzione di origine estera si attesta su valori compresi indicativamente tra 600.000 e 1.200.000 tonnellate annue, con una variabilità relativamente contenuta rispetto all'andamento complessivo del

mercato. Questa quota di acquisti esterni rappresenta una componente strutturale della fornitura. Si tratta di tipologie di fertilizzanti - in particolare alcune categorie di concimi azotati e fosforici - per le quali la capacità produttiva italiana è limitata o assente.

In termini di autosufficienza, il quadro che emerge è quello di un settore con una base produttiva interna ancora significativa, ma strutturalmente incapace di soddisfare l'intera domanda nazionale, con una dipendenza dall'estero che nei momenti di crisi dei mercati internazionali si può tradurre in vulnerabilità di approvvigionamento e di prezzo difficilmente controllabili a livello nazionale.

Tabella 1 e Figura 4 – Quantità di fertilizzanti distribuiti nelle regioni e nelle prime 10 province italiane per livello di utilizzazione (Tonnellate; % sul totale)

Regione	2023	2024	Var. 2023/2024
Piemonte	167.928	154.359	-8,1%
Valle d'Aosta	116	113	-2,6%
Liguria	12.837	10.875	-15,3%
Lombardia	291.422	276.727	-5,0%
PA Bolzano	9.593	8.907	-7,2%
PA Trento	6.913	5.324	-23,0%
Veneto	286.192	226.554	-20,8%
Friuli-V. Giulia	82.349	68.444	-16,9%
Emilia-R.	432.507	419.972	-2,9%
Toscana	264.567	243.386	-8,0%
Umbria	27.415	30.946	12,9%
Marche	70.185	68.511	-2,4%
Lazio	107.250	104.025	-3,0%
Abruzzo	42.856	40.340	-5,9%
Molise	8.211	8.694	5,9%
Campania	129.249	130.889	1,3%
Puglia	282.196	251.534	-10,9%
Basilicata	29.742	29.592	-0,5%
Calabria	109.266	109.596	0,3%
Sicilia	193.781	175.012	-9,7%
Sardegna	33.855	31.611	-6,6%



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

La tabella 1 e la figura 4 permettono una lettura in chiave territoriale dei livelli di utilizzazione dei fertilizzanti in Italia. A livello regionale, si osserva una contrazione generalizzata dei quantitativi con la sola eccezione di Umbria (+12,9%), Molise (+5,9%), Campania (+1,3%) e Calabria (+0,3%). Le flessioni più marcate si concentrano al Nord dove la Provincia Autonoma di Trento (-23,0%), il Veneto (-20,8%), il Friuli-Venezia Giulia (-16,9%) e la Liguria (-15,3%) mostrano contrazioni molto rilevanti. Nelle grandi regioni dell'agricoltura intensiva come Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto che mantengono i volumi assoluti utilizzo più elevati nonostante le contrazioni sono più contenute, a conferma del rilevante peso strutturale dell'agricoltura della Pianura Padana nella domanda nazionale di fertilizzanti. A livello provinciale, Ravenna si colloca al primo posto con una quota dell'8,6% sul totale nazionale, seguita da Pistoia e Bergamo (6,1% ciascuna), Pavia

(5,3%) e Foggia (4,9%), unica provincia meridionale nella top 10. Le province di Verona (3,1%) e di Cuneo e Alessandria (2,0% ciascuna) completano un quadro. L'analisi provinciale evidenzia come la domanda di fertilizzanti appaia molto elevata concentrazione geografica: le prime 10 province assorbono oltre il 40% della domanda nazionale.

L'analisi delle importazioni italiane di fertilizzanti evidenzia un'elevata concentrazione geografica delle fonti di approvvigionamento: i primi 10 paesi coprono il 75% circa del valore totale degli acquisti all'estero di fertilizzanti in Italia. L'Egitto si è il primo fornitore con una quota del 18,1% del valore importato complessivo (circa 207 milioni di USD), grazie alla sua posizione dominante nell'export di urea e concimi azotati a livello mondiale. La Federazione Russa si colloca al secondo posto (12,4%, pari a circa 142 milioni di USD), nonostante le sanzioni e le tensioni

internazionali seguite al conflitto in Ucraina abbiano imposto profondi riassetamenti nei flussi commerciali a livello europeo. Tra i fornitori europei emergono Germania (8,2%)

e Spagna (7,9%), mentre il Marocco (6,2%) consolida il suo ruolo di principale fornitore di roccia fosfatica e fertilizzanti fosforici.

Tabella 2 – Primi 10 Paesi importatori di fertilizzanti in Italia

Territorio	Valore delle importazioni (\$ USD)	Peso % sulle importazioni italiane
Egitto	207.454	18.1
Federazione Russa	142.247	12.4
Germania	93.476	8.2
Spagna	89.742	7.9
Marocco	70.600	6.2
Belgio	66.819	5.8
Algeria	50.221	4.4
Israele	49.522	4.3
Tunisia	47.703	4.2
Canada	43.094	3.8
TOTALE	1.143.032	100.0

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ITC

La Tabella 3 permette una misurazione dei flussi di fertilizzanti dall'area del Golfo Persico verso l'Italia nella media del quinquennio 2021-2025. Questo approfondimento consente una valutazione indiretta dell'esposizione del sistema agro-alimentare italiano al rischio geopolitico legato alla crisi dello Stretto di Hormuz. Questo corridoio marittimo, che collega il Golfo Persico al Golfo dell'Oman e da lì ai mercati mondiali, è il punto di transito obbligato per la quasi totalità delle esportazioni di petrolio, gas naturale liquefatto e fertilizzanti prodotti da Arabia Saudita, Iran, Kuwait, Iraq, Qatar, Emirati

Arabi Uniti, Bahrain e Oman. I dati mostrano che le forniture dirette di fertilizzanti da quest'area verso l'Italia sono complessivamente molto marginali: il totale dei Paesi del Golfo pesa appena lo 0,3% delle importazioni italiane sia in valore (circa 3,8 milioni di euro in media annua) che in quantità (circa 8 milioni di kg). All'interno di questo aggregato, Qatar e Oman sono i fornitori più rilevanti, con quote dello 0,1%-0,2% ciascuno in termini di quantità, mentre Iran ed Emirati Arabi Uniti contribuiscono con quote dello 0,01-0,02% in valore. Arabia Saudita, Iraq, Kuwait e Bahrain hanno un peso del tutto trascurabile o nullo.

Tabella 3 - Export di fertilizzanti dai Paesi dell'area del Golfo Persico verso l'Italia (media 2021-2025)

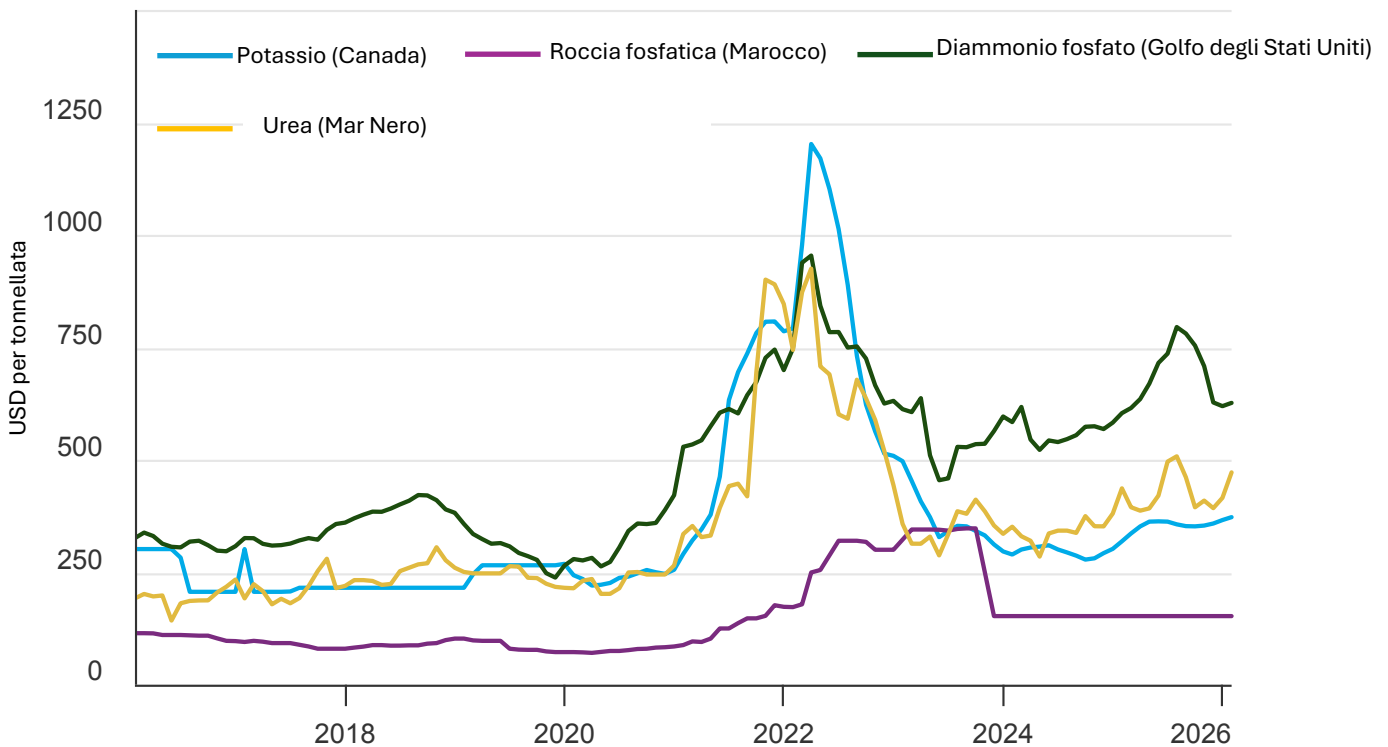
	Valori delle importazioni media 2021-2025 (Euro)	Quantità delle importazioni (Kg)	Peso % della importazioni (valore)	Peso % della importazioni (quantità)
Emirati Arabi Uniti	132.687,4	70.958,0	0,01%	0,003%
Bahrain	-	-	0,0%	0,0%
Iraq	11.350,8	12.420,0	0,001%	0,0005%
Iran	247.626,0	234.400,0	0,02%	0,01%
Kuwait	-	-	0,0%	0,0%
Oman	1.595.498,2	2.639.178,0	0,1%	0,1%
Qatar	1.779.843,0	5.070.656,0	0,1%	0,2%
Arabia Saudita	16.418,0	8.800,2	0,001%	0,0004%
Totale Paesi del Golfo	3.783.423,4	8.036.412,2	0,3%	0,3%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati EUROSTAT

Tuttavia, questa apparente irrilevanza diretta non deve trarre in inganno: la dipendenza dell'Italia dai Paesi del Golfo è in realtà molto più elevata di quanto i dati bilaterali suggeriscano, poiché una quota rilevante dei fertilizzanti importati da Egitto (primo fornitore con il 18,1%), Algeria e Tunisia viene prodotta utilizzando gas naturale proveniente dalla stessa area o trasportata attraverso rotte che transitano nelle sue acque. Per l'Italia, Paese fortemente

dipendente dalle importazioni e con una capacità produttiva interna di fertilizzanti azotati limitata, la mancata risoluzione della crisi dello Stretto Hormuz configura un rischio strategico di primaria importanza, che richiede politiche di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, costituzione di riserve strategiche e sviluppo accelerato di alternative agli input minerali convenzionali.

Figura 5 – Prezzi FOB dei Fertilizzanti a livello mondiale (Mensili)

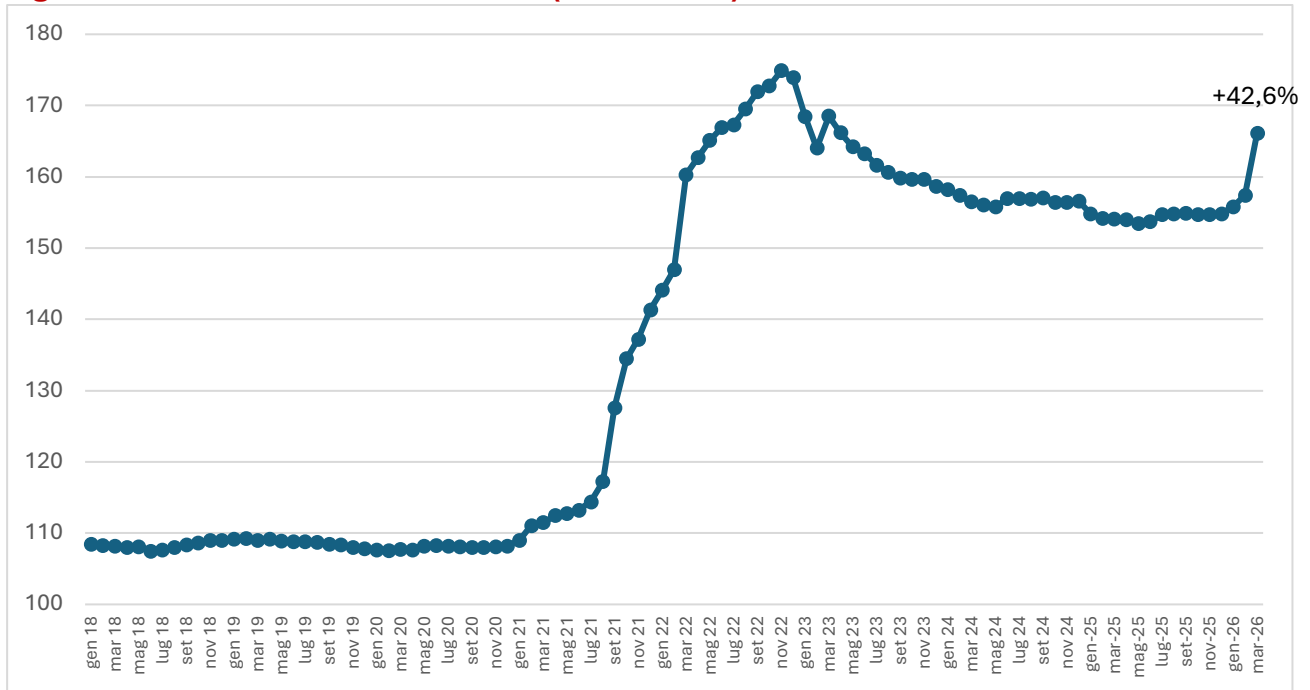


Fonte: AMIS

La figura 5 permette una analisi dei prezzi FOB (Franco A Bordo) mensili dei fertilizzanti a livello mondiale. Le quotazioni di urea (Mar Nero), roccia fosfatica (Marocco), potassio (Canada) e diammoniofosfato – DAP (Golfo degli Stati Uniti) mostrano traiettorie caratterizzate da un'elevata volatilità, con il picco eccezionale del 2021-2022 determinato dalla combinazione di fattori strutturali (crescita della domanda globale di prodotti agricoli) e contingenti (crisi energetica, guerra in Ucraina, interruzione delle catene di fornitura, restrizioni alle esportazioni).

In quel biennio, i prezzi dell'urea hanno raggiunto livelli record superiori a 900 USD per tonnellata, con un impatto importante sui costi di produzione agricola a livello globale. Nella seconda metà del 2022 e nel corso del biennio 2023-2024, le quotazioni si sono riportate su livelli più sostenibili, pur mantenendo una significativa differenziazione tra le diverse tipologie di fertilizzanti. La stabilizzazione del potassio, in particolare, è stata più lenta rispetto all'urea, riflettendo la concentrazione dell'offerta in pochi produttori mondiali (Canada, Russia, Bielorussia).

Figura 6 – Andamento indice dei costi (Fertilizzanti) in Italia



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISMEAMERCATI

In Italia invece la stessa analisi sui prezzi può essere effettuata mediante l'indice dei costi dei fertilizzanti elaborato da ISMEA. La figura 6 evidenzia la repentina accelerazione del costo dei fertilizzanti avvenuta tra il 2021 e il primo semestre 2022, periodo in cui l'indice ISMEA ha raggiunto valori più che doppi rispetto alla base di riferimento. Questo shock ha avuto conseguenze dirette sulla redditività delle aziende agricole italiane, contribuendo alla flessione della domanda di fertilizzanti già evidenziata in precedenza. La successiva discesa dell'indice, pur significativa, non ha riportato i costi ai livelli pre-crisi, continuando a esercitare una pressione sui conti aziendali che verosimilmente incide ancora sulle decisioni di acquisto, contribuendo alla riduzione dei

volumi di input utilizzati. Un approfondimento sugli sviluppi più recenti evidenzia che questa pressione sui costi potrebbe tornare ad acuirsi: dopo il minimo relativo toccato tra novembre 2024 e maggio 2025, l'indice ISMEA ha ripreso a salire, raggiungendo 157,44 a gennaio 2026 e accelerando bruscamente a 166,13 a marzo 2026, verosimilmente per effetto della crisi dello Stretto di Hormuz apertasi a fine febbraio 2026, che ha già prodotto una nuova impennata delle quotazioni internazionali dell'urea e dei fertilizzanti azotati. Per l'Italia, strutturalmente dipendente dalle importazioni, il rischio di un nuovo ciclo di aumento dei costi dei fattori produttivi agricoli appare concreto e merita un monitoraggio attento nei prossimi mesi.

Glossario

Ammendanti: raggruppano i prodotti a base di sostanza organica, naturale o sintetica, con un contenuto in elementi nutritivi o fertilizzanti primari (azoto, fosforo e potassio) che non supera il 2% della massa totale; gli ammendanti comprendono: ammendante vegetale non compostato, ammendante compostato, letame, ammendante compostato misto, ammendante torboso composto e altri ammendanti (vermicompost, estratti umici, letame artificiale, ammendante animale idrolizzato, ecc.).

Concimi: sostanze naturali o sintetiche, minerali o organiche, idonee a fornire alle colture uno o più degli elementi chimici della fertilità. I concimi, che possono essere commercializzati allo stato sia solido (granuli, polveri, pellettati) che fluido (soluzioni e sospensioni), si dividono in prodotti minerali (comprendenti pure i formulati a base di uno o più mesoelementi o microelementi), organici ed organo-minerali (che, a loro volta, sono distinti in semplici e composti).

Concimi a base di microelementi: comprendono i prodotti minerali che contengono uno solo o combinazioni, secondo vari rapporti, di microelementi o oligoelementi (boro, cobalto, rame, ferro, manganese, molibdeno e zinco). I concimi a base di microelementi si dividono in forma minerale (quando i microelementi sono in forma libera) e chelata (quando i microelementi sono legati all'agente chelante).

Concimi a base di mesoelementi: raggruppano i formulati minerali che contengono uno solo o combinazioni, secondo vari rapporti, degli elementi chimici secondari della fertilità (calcio, magnesio e zolfo).

Concimi minerali: i prodotti che contengono uno solo o combinazioni, secondo vari rapporti, degli elementi chimici della fertilità. I concimi minerali semplici sono distinti in azotati, fosfatici e potassici; quelli minerali composti sono suddivisi in binari (azoto-potassici, azoto-fosfatici, fosfo-potassici) e ternari azoto-fosfo-potassici.

Concimi organici: i prodotti formati da composti organici del carbonio, di origine sia animale che vegetale, legati chimicamente in forma organica agli elementi principali della fertilità; i concimi organici semplici comprendono soltanto gli azotati, mentre quelli composti raggruppano i binari azoto-fosfatici.

Concimi organo-minerali: riuniscono i formulati ottenuti per reazione o le miscele di uno o più concimi organici con uno o più concimi minerali semplici o composti; i concimi organo-minerali semplici comprendono soltanto gli azotati, mentre quelli composti raggruppano sia i binari che i ternari.

Correttivi: comprendono i prodotti inorganici, naturali o sintetici, a base di calcio, magnesio e zolfo; i correttivi si distinguono in calci, calcari, dolomiti e ceneri di calce, solfato di calcio, anidrite e gessi, zolfo per uso agricolo e altri correttivi (solfato di magnesio, ossido di magnesio, solfato ferroso, pirite per uso agricolo, ecc.).

Fertilizzanti: sostanze che, per il loro contenuto in elementi nutritivi o fertilizzanti, oppure per le loro peculiari caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, contribuiscono al miglioramento della struttura e fertilità del terreno agrario, al nutrimento delle specie vegetali coltivate o, comunque, ad un loro migliore sviluppo.

Prodotti ad azione specifica: i prodotti che apportano ad un altro fertilizzante e/o al suolo e/o alla pianta, sostanze che favoriscono o regolano l'assorbimento degli elementi nutritivi o correggono determinate anomalie di tipo fisiologico. I prodotti ad azione specifica comprendono prodotti ad azione sui fertilizzanti (inibitori e ricoprenti), prodotti ad azione sul suolo e prodotti ad azione sulla pianta o biostimolanti.